

Franco Falco

Dea... dal sogno alla realtà

Edito da Dea Sport Onlus

2011

A coloro che hanno condiviso le mie iniziative.

*Il mio Grazie a Fabiana Salerno e Franco Valeriani
che hanno collaborato alla realizzazione del volume.*

*La mia gratitudine a Gianni Giudicianni che nei momenti
di difficoltà mi è sempre stato particolarmente vicino.*

Sono dichiarate contraffatte le copie non firmate dall'autore o da un responsabile dell'Associazione Dea Sport Onlus

Premessa

Ho conosciuto Franco Falco tre anni fa, precisamente nel marzo del 2008 quando, leggendo il periodico da lui diretto, Dea notizie, gli inviai una lettera (pubblicata nel n. 33, p. 20) nella quale intervenivo nell'annosa questione sul luogo dell'incontro tra Garibaldi e il re sabauda. Fu allora che accettai l'invito a collaborare curando la rubrica Storia d'Italia controcorrente.

Franco Falco aveva iniziato l'avventura di Dea notizie da qualche anno, nel gennaio del 2007, arricchendo così la sua già poliedrica attività iniziata nel 1968, quando fondò con un gruppo di amici il Circolo Dea Sport. Ma non si trattò solo di sport; ben presto la "vulcanica" mente di Franco partorì nuove idee, dando vita a varie iniziative di carattere sociale. Basta scorrere l'indice di questo volume: Soccorsi al Friuli, Terremoto in Irpinia, Salvata dalla mamma sfruttatrice, Amina condannata a morte per adulterio, ecc.

Franco Falco non è un teorico, è bensì un realista, uno cioè che guarda alla realtà che lo circonda; egli guarda non solo vicino, ai problemi della sua "piccola patria" e dintorni, egli sa volgere lo sguardo anche ai grandi problemi della Nazione e interviene per amore verso il prossimo e lo fa umilmente, quasi di nascosto. La sua mente spazia in tutti i settori della vita sociale: comincia con lo Sport per approdare alla Cultura, passando attraverso manifestazioni di moda, danza, feste, ecc.

La concretezza dell'Associazione Dea Sport Onlus si può notare in una delle pagine conclusive del libro dove, prima di andare in stampa, annuncia un bando di concorso sul tema dell'Unità per alunni delle Medie e conclude con Non numeri... Fatti, tra cui 456 manifestazioni organizzate, stampa di 101 numeri di Dea notizie, 8 volumi pubblicati, ecc.

È, questo, un volume da leggere, meditare e conservare gelosamente perché rappresenta la "summa" delle attività di solidarietà realizzate da Franco Falco, il quale ce le descrive e racconta con stile semplice e colloquiale, facendo parlare molto spesso anche le immagini, che numerose arricchiscono il volume.

Alla benemerita Associazione auguriamo di continuare a percorrere ancora per molti lustri il cammino intrapreso 43 anni fa, per realizzare altre e più belle e interessanti iniziative socio-culturali.

Antonio Martone

Presentazione

Sono particolarmente lieta di leggere che l'Associazione "DEA SPORT ONLUS" abbia compiuto il suo 43° compleanno ed è ancora, aggiungo, in splendida forma.

La solidarietà non invecchia mai, l'amore verso il prossimo, il rispetto e l'abnegazione verso i deboli, gli alluvionati, i minori in difficoltà costituisce un valore. Il valore non ha età soprattutto se espresso in silenzio e senza matrici.

Papa Giovanni Paolo II, nel suo illuminato sacerdozio, ebbe a dire "Non abbiate paura di avvicinarvi a Cristo", vuol dire amate il prossimo soprattutto se rappresentato dagli umili dai diseredati e siate felici di donare una carezza o un sorriso ad un bambino bisognoso.

Nella sua attività poliedrica dall'organizzazione di eventi sportivi e culturali, alle manifestazioni carnascialesche e di moda, l'Associazione ha dedicato l'impegno, la passione verso il territorio e la propria gente.

Non mi sembra il caso di citare i tanti personaggi riportati nel volume ma un nome è doveroso menzionare: quello del vitulantino Giangiuseppe Scialdone, scienziato di chiara fama, "pioniere della missione APOLLO" che la NASA annovera nei suoi libri di storia. Una strada cittadina, lamenta il Presidente Falco a lui intitolata, era stata promessa. Ma la promessa è rimasta tale.

Conferenze, dibattiti, momenti di musica importante hanno arricchito il viatico dell'Associazione senza trascurare l'argomento oggi in discussione quale quello delle energie rinnovabili ed ecoindustria.

La giornata dell'infanzia, alcuni scritti di carattere "amarcord" hanno fatto riscoprire gli antichi valori dell'amicizia, della fratellanza ed alcuni quadri del passato mai dimenticati.

Nota autentica di vita vissuta sempre viva e di intensa emozione.

Il cardinale SEPE, infine, nella sua lettera di ringraziamento, nell'invito rivolto alla manifestazione "Ambiente, Cultura e Legalità" rilevava il proprio rammarico per la mancata presenza ma, esprimeva il compiacimento e le felicitazioni per l'ottima riuscita e la presenza di moltissimi giovani.

Il dibattito intercorso, scriveva Sua Eminenza Sepe, risultava degno del più alto e nobile progresso civile e sviluppo sociale.

Auguro che i futuri anni siano costellati di altrettante straordinarie testimonianze tali da migliorare complessivamente la qualità della vita del territorio e delle nostre genti.

Lunga vita, quindi, all'Associazione DEA SPORT ONLUS, ai soci ed ai dirigenti tutti.

Giuliana Ruggiero

***“Non può mai dire d'aver vissuto
chi non ha provato la gioia del donare”***

Amando il prossimo senza distinzione alcuna, si gode una tranquillità interiore che può definirla solo chi la prova. La Dea Sport Onlus si costituì non solo con il proposito di allungare la mano al bisognoso, ma anche di abbracciarlo osservando la profondità del suo sguardo e capire i problemi che albergano nel suo animo. Il tutto deve avvenire tra quattro mura senza essere osservati, poiché il vero aiuto è quello che si offre restando nell'anonimato.

Pur avendo ricevuto tante pressioni affinché scrivessi i miei ricordi, ho atteso il 2011 perché è l'anno del volontariato.

Il fine unico dell'Associazione Dea Sport Onlus è quello d'impegnarsi nel difendere il diritto di ogni persona, infondere fiducia fra gli individui ed insegnare loro a reagire contro ogni forma di violenza.

Se la nostra Associazione è diventata granitica lo si deve all'umiltà ed alla comprensione che sono alla base del nostro agire. Abbiamo sempre sostenuto che bisogna andare avanti anche quando si ha l'impressione che stia crollando il mondo, bisogna reagire in silenzio perché non si possono deludere coloro che in noi ripongono le loro speranze.

Nel volume ho preferito inserire tanti articoli e fotografie affinché il lettore possa ricevere una esatta visione del nostro operato.

Franco Falco

Nel volume, è stato inserito un numero rilevante di immagini, per cui gli avvenimenti non sono stati riportati in ordine cronologico.

Circolo Dea Sport

Era il 1968 quando un gruppo di amici, soci del Circolo Enciclopedico di Bellona, desiderosi di arricchire sempre più le conoscenze culturali e le attività sportive, decise di costituire il "Circolo Dea Sport". Del gruppo facevano parte: Severino Mauro, Di Rubbo Michele, Di Rubba Vincenzo, Maioriello Achille, Graziano Nicola, Varone Vincenzo, Esca Luigi, Giudicianni Giuseppe, Aurilio Filomeno, Aurilio Salvatore. La prima riunione si tenne a casa di Achille Maioriello e, dopo qualche giorno, riuscimmo ad avere una sede al civico 88 di Via Regina Elena. Presi da un indicibile entusiasmo, per una sede tutta nostra, iniziammo le attività sportive acquistando un tavolo da ping pong. E la nostra "avventura" iniziò con un primo torneo di tennis da tavolo, al quale parteciparono atleti dei Comuni della Provincia di Caserta. Vincitore assoluto risultò il capuano Etna Romeo, mentre un nostro socio, Giuseppe Giudicianni, vinse la gara riservata ai soci del circolo. In seguito organizzammo una gara a coppie con il seguente regolamento:



01. Possono partecipare alla gara ambo i sessi senza limiti di età.
02. La gara è a coppie.
03. La quota di iscrizione è fissata in Lire 1000.
04. Gli accoppiamenti saranno sorteggiati.
05. Nella prima fase eliminatoria si svolgeranno i recuperi.
06. La gara è ad eliminazione diretta: due incontri su tre.
07. Ogni gara sarà diretta da un giudice arbitro il cui giudizio è inappellabile.
08. Eventuali reclami, accompagnati da lire 5000, dovranno essere presentati entro tre ore dal termine della gara; la somma cauzionale sarà restituita nel caso che si ritenesse giusto il reclamo.
09. La coppia che non si presenterà alla gara dopo 15 minuti dall'inizio della stessa, sarà dichiarata perdente.

10. L'organizzazione declina ogni responsabilità su ciò che possa accadere a persone o cose prima, durante e dopo la manifestazione.
11. Per quanto non previsto nel presente regolamento, vigono le regole per il gioco del ping pong che si possono visionare sui cartelli esposti nel salone del nostro circolo.
12. Con la propria iscrizione il concorrente accetta integralmente il presente regolamento.

Tra gli iscritti al torneo ricordo: Ottobriano Valentino, Ventriglia Giuseppe, Tartaglione Sandro, Vigliucci Pasquale, Ilario Vastano, Paolino Giovanni, Rocco Gabriele, Cuccari Achille, D'Onofrio Danilo, Capriglione Tommaso, Bovenzi Pasquale, Piccirillo Gianfranco, Etna Romeo, Di Bernardo Salvatore, Merolla Giuseppe e Dello Iacovo Carlo. Il primo torneo terminò sabato 17 marzo 1973 e vide trionfare la coppia Etna - Paolino, al secondo posto Bovenzi - Di Bernardo e al terzo Piccirillo - Vastano.

Pubblicato il 25.06 1973 da IL MATTINO

Disputata a Bellona la prima coppa di tennis da tavolo

BELLONA, 12

(G. Giuliano) — Si è svolta a Bellona la I Coppa Tennis da tavolo egregiamente organizzata dal locale Club «Dea Sport». Per la prima volta si sono visti gareggiare atleti a livello regionale di indiscusse capacità. Richiamati dall'avvenimento, hanno assistito alla gara numerosi appassionati di «ping-pong», gioco che va acquistando sempre più l'adesione dei giovani delle nostre zone.

Il torneo si è disputato in tre serate consecutive e ha visto classificati nelle finali: Salvatore Di Benedetto, Romeo Etna, Giovanni Paolino, il giovanissimo Pasquale Bovenzi, Gianfranco Piccirillo, Ilario Vastano.

Nella finalissima si sono classificati nell'ordine: 1) Etna Giovanni, 2) Di Benedetto Salvatore, 3) Piccirillo Giovanni, tutti appartenenti alla società «Audax» di Capua.

Un vivo plauso a tutti gli atleti, agli organizzatori ed in particolare al solerte presidente Mauro Severino.

Quinterna

Organizzare manifestazioni sportive diventò per noi motivo di orgoglio e furono indette gare di atletica leggera. Durante una riunione il Direttivo del Circolo Dea Sport, decise di allargare l'orizzonte della partecipazione degli atleti e iniziammo le avventure della "Quinterna". Ispirandoci al Pentathlon decidemmo di far partecipare gli atleti a cinque gare in tre giorni. Le gare erano: 80 m.



piani, salto in alto, getto del peso, 1000 m. piani, 3000 m. siepe. Il successo riscosso dalla prima edizione della Quinternna ci convinse a realizzarne altre tre che videro la partecipazione di oltre 2000 atleti. Le prime tre edizioni si svolsero nel campo sportivo di Vitulazio, poiché Bellona ne era sprovvista, mentre la quarta fu organizzata il 1981 nel campo sportivo di Bellona in occasione del 75° Anniversario dell'Incoronazione della Santa Patrona di Bellona Maria Santissima di Gerusalemme.



Per organizzare le gare, ricordo che ebbi validi collaboratori: Di Nardo Giacomo medico, Chianese Vincenzo massaggiatore, Pezzulo Alba e Venoso Gianna crocerossine, Cioppa Franco, Esca Luigi, Graziano Nicola, Linardi Mario, Rovelli Giuseppe e Tondi Gianfranco giudici; Aiezza Sandro, Ciccarelli Michele, Giudicianni Giuseppe e Varone Vincenzo cronometristi; Di Rubbo Salvatore cineoperatore; Ragozzino Antonio fotografia; io avevo il compito dello speaker; Ottobriano Valentino starter; Fusco Luigi e Venoso Luisa mascotte. Inoltre erano disponibili: Aurilio Agostino, Giudicianni Benito, Severino Mauro e Vigliucci Pasquale. La prima Quinternna si svolse nei giorni 22 - 23 - 24 giugno 1973 e vi parteciparono due squadre di calcio, 52 atleti, 12 atlete.



La classifica finale fu: Trofeo Quinternna a Luigi (Gigino) Aurilio.

Getto del peso:

- 1 Alfredo Maciariello m 16,91
- 2 Claudio Maciariello m 15,42
- 3 Luigi Vinciguerra m 14,72

Salto in alto:

- 1 Franco Bosco m 1,65
- 2 Alfredo Maciariello m 1,60
- 3 Giuseppe Colaprete m 1,55



Ottanta metri:

- 1 Luigi Vinciguerra 9",00
- 2 Giulio Sorice 9",02
- 3 Gaetano Rivezzi 9",03

Ottocento metri:

- 1 Luigi Aurilio 2' 18"
- 2 Domenico De Lucia 2' 35"
- 3 Domenico Petriccione 2' 50"

Tremila metri:

- 1 Luigi Aurilio
- 2 Domenico Petriccione
- 3 Carmine Cestrone

Ottanta metri femminile:

- 1 Gabriella Natale 11",04
- 2 Maria Papa 11",06
- 3 Antonetta Marra 11",07

Seconda Quinternata

- 1 Cestrone Carmine
- 2 Filaccio Giovanni
- 3 Formicola Simeone



Seconda QUINTERNA organizzata dalla DEA SPORT - 10-12 luglio 1974 - Semifinale 80 metri piani - Al filo di lana: Antonetta Marra (Bellona), segue Maria Apostolico (Capua) - A bordo campo le tre vallette, un atleta e Vincenzo Varone (cronometrista). In primo piano, di spalle: Giuseppe Rovelli e Giuseppe Giudicianni, Commissari di campo.



Riportati a casa due ragazzi che si erano allontanati in cerca di avventure

Oltre allo sport, rivolgemmo il nostro interesse ai problemi sociali. Ricordo l'impegno che tutti profondemmo nel tentativo di restituire la serenità alle famiglie Fusco e Salerno colpite dall'improvviso allontanamento di due ragazzi. Era il 1973 e, in collaborazione di due soci della Dea Sport, Antonio Ragozzino e Giacomo Di Nardo in possesso di apparati ricetrasmittenti CB (Citizen band) sui 27 MHz, riuscimmo a contattare altri radioamatori, che facevano da ponte, per far sì che il nostro messaggio potesse essere ricevuto in ogni dove. Dopo alcuni giorni di spasmodiche ricerche, alle quali parteciparono anche le forze dell'ordine, ricevetti un contatto da "Aquila Nera", un radioamatore di Salerno, il quale sosteneva di aver incontrato i due ragazzi e ne controllava gli spostamenti. Immediatamente, in compagnia di un altro radioamatore di Capua, Angelo Fascì, ed il socio Andrea Vigliucci, zio dei due fuggiaschi, partimmo alla volta di Salerno. Al termine del nostro intervento, prima di riprendere il viaggio di ritorno, ritenni opportuno tranquillizzare i bellonesi telefonando alla gestrice del bar Sport di Bellona, la signora Maria Aurilio (Marittella), dicendole: "Marittè, sono Franco Falco, per cortesia riferisci agli amici bellonesi, in particolare ai familiari dei due ragazzi, che l'auto, partita da Bellona con a bordo tre persone, sta ritornando con cinque persone!". Dopo circa due ore di viaggio, soddisfatti e orgogliosi di aver portato a termine la nostra missione, giungemmo al Largo Santella di Bellona dove ad attenderci c'era una folla di compaesani che ricordava quella del Martedì in Albis, giorno della Festa Patronale.



Soccorsi al Friuli

Un'altra operazione sociale di una entità tale da meritare una citazione fu quella del nostro immediato intervento quando, alle ore 21.06 del 6 maggio 1976, una scossa tellurica devastò il Friuli. Al sindaco Pietro Villano chiesi un'autorizzazione verbale per coordinare, con immediatezza, i soccorsi ai terremotati. Il sindaco, mentre io gli facevo da autista, percorse in auto le strade di Bellona annunciando, attraverso i miei microfoni, la raccolta di indumenti idonei da donare alle popolazioni terremotate del Friuli. Per indumenti idonei si intendevano capi di abbigliamento nuovi, oppure usati ma in ottime condizioni. La richiesta incontrò la sensibilità dei bellonesi che donarono un'incredibile quantità di indumenti ed alimenti tanto che, i due camion messi a disposizione non erano sufficienti per cui, dai microfoni del Comitato Festa, chiesi la disponibilità di un altro camion. Si presentarono cinque proprietari di camion disposti a trasportare la rimanente quantità di offerte. Partimmo con tre automezzi offerti da Aldo Ciriello, Francesco Carusone e Francesco De Luca. L'automezzo di Aldo Ciriello era guidato da Gigino Aurilio con al fianco Donato Giacobbone. Io occupai la cabina del camion guidato dal Carusone. Avevo con me la radio ricetrasmittente perché sapevo l'importanza di tale apparecchio nelle zone terremotate (l'esistenza del telefonino non era neppure nella mente di Martin Cooper che ne è stato l'inventore). Raggiunta la zona devastata dal sisma scaricammo, su indicazione della protezione civile del luogo, il tutto in una caserma di Tolmezzo (Udine) dove fummo accolti dal comandante che, con nostra sorpresa, era originario di Capua. Grande soddisfazione fu per noi apprendere che la nostra carovana era stata la prima extra regione a raggiungere la zona devastata. Da notare che, mentre le regioni confinanti avrebbero potuto batterci sul tempo, noi eravamo riusciti ad arrivare per primi, pur dovendo percorrere oltre 1000 km che separano Bellona da Tolmezzo. Dopo 34 anni, nel 2010, da Lecce mi telefonò un lettore della rivista Dea Notizie desideroso di contattare il Generale Vincenzo Lops. Durante il terremoto del 1976 il generale, allora tenente, insieme al soldato di Lecce, salvò un bambino di sette anni, Paolo Fabris, estraendolo dalle macerie. Riuscii a contattare sia il generale Lops che Paolo Fabris, oggi affermato farmacista e riportammo il commovente episodio sulla nostra rivista.

Da Poggiardo (LE) - Emilio De mitri ci scrive

”La Professionalità del Tenente Vincenzo Lops fu tempestiva e salvammo la vita di un bambino”



Emilio De mitri

Ringrazio Dea Notizie per l'opportunità che dà a noi lettori di comunicare mediante la rivista. Desidererei dare la mia testimonianza riguardante la conoscenza del Generale Lops avvenuta circa trent'anni addietro. Mi chiamo Emilio De mitri, sono nato a Poggiardo (LE) nel 1955 e svolgo la Professione di Consulente Automobilistico.



Fabris Paolo

Nel 1975-1976 ho prestato il servizio di leva nei Bersaglieri dell'ottavo Rgt. presso la Caserma Garibaldi di Pordenone, rispondendo agli ordini del Tenente Vincenzo Lops a cui devo tanto per la mia formazione di vita. Desidero sottolineare che tuttora vivo nel rispetto dei valori umani che Vincenzo Lops inculcò nella mia mente e nel cuore e li applico in ogni momento della giornata. Oggi, Sig. Direttore Francesco Falco, mi dà l'opportunità di ricordare il 6 maggio del 1976 quando una forte scossa di terremoto colpì la zona del Friuli. Noi Bersaglieri dell'8°, insieme al Tenente Vincenzo Lops, fummo i primi a prestare i soccorsi alla cittadina di Osoppo (UD) devastata dal sisma. Inoltre desidero ricordare come il Tenente Vincenzo Lops, ora Generale, si prodigò e incoraggiò noi Bersaglieri a soccorrere chi era in difficoltà con la precedenza a coloro che erano sotto le macerie. L'Uomo Vincenzo Lops è rimasto nel mio cuore perché, più di noi altri, si prodigava a scavare e soccorrere. In quel momento compresi veramente cosa vuol dire essere Uomo inteso nel senso lato della parola. Non riuscivo a staccarmi da lui, lo seguivo per obbedienza, ma lo seguivo anche perché ammiravo il suo coraggio che fu premiato quando ad un tratto udimmo una voce fievole che chiedeva aiuto. Rimanemmo un attimo in silenzio, guardammo intorno ed il MIO Tenente capì subito che la voce era quella di un bambino finito sotto le macerie. Ci indicò il punto dove scavare



aprendo un piccolo varco e, man mano che scavavamo, la voce del bambino si sentiva sempre più distinta e limpida. Cominciammo a dialogare con il piccolo che disse di chiamarsi Paolo Fabris, e chiese come mai l'esercito non lo tirasse fuori, mi presentai e lo rassicurai che presto l'avrei tirato fuori; mi disse di avere sete, aveva trascorso 25 ore sotto le macerie! Il soffitto era sostenuto da piccoli pezzi di legno rimasti miracolosamente in verticale e tra essi il piccolo Paolo impossibilitato a muoversi; qualsiasi movimento avrebbe causato il crollo. Il Generale dall'esterno mi comunicò che ero a circa 4 metri. La terra tremava per le scosse di assestamento e le condizioni non erano delle migliori, ma la professionalità del Generale fu tempestiva: mi passò un cric meccanico per sollevare delicatamente il soffitto, così Paolo venne fuori e fu soccorso da un elicottero militare che lo trasportò presso l'Ospedale di Udine. Oggi con Paolo ci scambiamo gli auguri per le feste. Paolo conduce la farmacia di famiglia che allora fu rasa al suolo dal sisma. Saluto con affetto il Generale Vincenzo Lops, Paolo e tutti i Bersaglieri.

Soci Onorari del circolo CB Club Carnia

Durante la nostra permanenza a Tolmezzo facemmo conoscenza con i soci del Circolo Radioamatori della Carnia che rimasero entusiasti per quanto eravamo riusciti a realizzare. Fummo accolti come persone da rispettare e, dopo una riunione straordinaria decisero di nominarci
SOCI ONORARI del circolo CB Club Carnia.

Serate danzanti

Alla fine di ogni anno, il Direttivo si diletta nell'organizzare serate danzanti nel refettorio delle scuole elementari. A Bellona, e nella Frazione Triflisco, erano iniziate le gestioni di attività gastronomiche. Entusiasti per l'innovazione, decidemmo di lasciare il luogo dove eravamo soliti divertirci ed organizzammo una festa di fine anno presso il ristorante "La Forchetta d'Oro" in Bellona ed un'altra presso il Ristorante "La Colinetta" di Triflisco.

Donazione impianto elettrico all'ANFIM

Dalla mia residenza di Vitulazio, spesso, mi recavo a Bellona ed ero obbligato a transitare davanti al luogo sacro dove furono trucidati 54 cittadini bellonesi. Su iniziativa del cavaliere Giovanni Limongi fu costituito il comitato "Pro erigendo Monumento Martiri di Bellona". Dopo anni di costante lavoro, fu realizzato un Mausoleo che risultava illuminato da una sola lampada e, quando questa restava spenta, per sostituirla, si interessava la signora Maria Russo vedova del Martire Cesare Della Cioppa. Una sera, avendo notato che il sacro luogo era totalmente al buio, mi recai nell'esercizio commerciale della signora Maria ubicato in Via Vittorio Emanuele per riferirle l'accaduto. Dopo i saluti ed una breve conversazione, mi convinsi che non era possibile lasciare un luogo storico illuminato da una sola lampada o nella più completa oscurità ed informai il presidente dell'ANFIM, Cav. Giovanni Limongi, il quale rispose che non c'erano possibilità economiche per migliorare l'illuminazione del Mausoleo. Ritornato nella sede della Dea Sport, chiesi al comitato direttivo di inserire, nell'ordine del giorno della prossima riunione, la possibilità di donare all' A.N.F.I.M. (Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri) un impianto elettrico. La mia proposta fu accolta all'unanimità e, dopo le dovute autorizzazioni, realizzammo un impianto consono al valore storico del Mausoleo Ossario.



Nella foto a lato

Giacomo Della Cioppa, Giuseppe Pastore, don Antonio Iodice, Franco Falco, Pasqualino Della Cioppa, Giovanni Limongi.

Teresa Rachiero ed Antonetta Marra con la corona di alloro.



Durante una cerimonia a cui parteciparono le Autorità civili, religiose e l'intera cittadinanza, consegnammo il nuovo impianto elettrico all'AN-FIM. Ed il sacro luogo fu degnamente illuminato! Il corteo era preceduto da 54 bambini, ognuno con un cero che deposero davanti ai resti dei Martiri. Lascio il racconto della consegna alle immagini che seguono.



L'iniziativa fu molto apprezzata dall'intera comunità bellonese e fece da cassa di risonanza verso altre realtà aggregative. Infatti, il Circolo Sociale di Bellona, spronato dal nostro gesto, provvede alla realizzazione del pennone alza-bandiera.